



Foto di Serena Cremaschi/Ansa



Umberto Bossi durante il voto di fiducia sul Decreto Omnibus alla Camera dei Deputati

Bossi smania: vuole anche la legge elettorale

Il leader della Lega sta minando la convivenza al governo. Ieri ha perfino strizzato l'occhio ai Referendum, che il Pdl sta sabotando: «Quello sull'acqua è un quesito attraente...»
Dopo i ministeri, ora il proporzionale alla tedesca: «Così possiamo correre senza il Cavaliere...»

Il retroscena

ANDREA CARUGATI
ROMA

Prima i ministeri, ora la riforma della legge elettorale. Umberto Bossi continua a seminare il panico nel Pdl e ad agitare i sonni di Silvio Berlusconi. Dopo le sparate sulla «zingaropoli», che nascondono in realtà una forte disillusione per il ballottaggio milanese, il leader leghista ha terremotato il Pdl con la proposta di trasferire i ministeri. E ora avanza il fantasma della legge elettorale, tipico argomento di scarsa presa sui cittadini ma di

sicuro impatto sulle maggioranze scricchiolanti, come accadde col secondo governo Prodi. Indiscrezioni, per ora. «Stop and go» tipici del procedere bossiano.

Si parla di una modifica della legge elettorale secondo il sistema tedesco, cioè proporzionale con sbarramento al 5% e senza premio di maggioranza. «Un sistema che ci consentirebbe di andare da soli, e comunque una maggiore autonomia dal Pdl, non saremmo più «prigionieri» della coalizione», spiega un deputato. Non è un caso che la maggioranza del Pd, in particolare D'Alema, da tempo sostenga questa ipotesi, in accordo con l'Udc. Ieri dal Terzo polo è arrivata una sel-

va di commenti favorevoli all'ipotesi leghista. Alcune indiscrezioni parlano proprio di un'avance della Lega al Terzo Polo, una sorta di scambio: sostenere insieme un governo di transizione per completare il federalismo, varare il Senato federale in cambio di una legge elettorale favorevole ai centristi. Il tutto, naturalmente, in uno scenario post-berlusconiano, che si potrebbe aprire rapidamente in caso di doppia sconfitta a Milano e Napoli.

Ieri lungo vertice tra Berlusconi e Bossi a palazzo Grazioli. Fonti Pdl sottolineano che, come previsto, il Senaturo avrebbe rassicurato il premier sul fatto che una riforma della legge elettorale «non avverrà mai

Avance al Terzo polo?

La legge tedesca, gradita ai centristi, potrebbe ammorbidirli

La strategia leghista

Dal senatur segnali per trattare un nuovo governo col Cavaliere

senza il tuo consenso». Ma intanto il sasso è stato lanciato e, a pochi giorni dai ballottaggi, contribuisce ad avvelenare ancora più il clima tra Lega e Pdl. «Sui ministeri Berlusconi si convincerà. Sono decentrati in tutta Europa, in Inghilterra, in Francia, perché non dovrebbero esserlo qui?», aveva detto Bossi nel primo pomeriggio, prima di incontrare il Cavaliere. Durante il vertice si sarebbe invece deciso di congelare l'argomento, per non esasperare la tensione, visto che ieri il sindaco di Roma Alemanno si era detto pronto a scendere in piazza contro la proposta leghista. La decisione di Bossi e Berlusconi è di puntare sulla riforma del fisco e il rilancio dell'economia, presupposti necessari perché il governo termini la legislatura. Nonostante il movimentismo di questi giorni, infatti, Bossi si starebbe preparando a navigare ancora almeno un anno col Cavaliere a palazzo Chigi, anche in caso di batosta a Milano e Napoli. «Con Berlusconi premier ma con un nuovo governo, in cui noi vogliamo Calderoli vicepremier e almeno altri due ministri, oltre a Bossi e Maroni», spiega una fonte leghista, che mette in conto il passaggio per una crisi di governo. Insomma, l'agitazione sui ministeri e sulla legge elettorale, altro non sarebbe che una tattica per ammorbidire Berlusconi e spingerlo, se non al passo indietro in favore di Maroni o Tremonti, almeno a caratterizzare in senso padano il suo nuovo esecutivo.

Tra i tanti stop and go, ieri Bossi ha spiazzato tutti anche sui referendum di giugno. Prima ha risposto con una (ormai consueta) pernacchia, poi ha detto: «Alcuni quesiti sono attraenti, ad esempio quello sull'acqua. Avevamo detto a Berlusconi di fare una legge sull'acqua e noi l'avremmo appoggiato. Poi si è messo di mezzo Fitto e alla fine nessuno l'ha fatta...». Dopo alcune ore arriva la replica del ministro pugliese, che si difende: «Non è assolutamente così. Ma ne ripareremo la settimana prossima, in questo momento è meglio evitare qualsiasi tipo di polemica...».